

IMPIANTO DI CONSELICE –

PARLA IL VICESINDACO ANDRAGHETTI: ‘I PRIMI APPROCCI FURONO DUE ANNI FA’

“Un’occasione importante per ricreare occupazione”

Il primo approccio della società “Officina dell’Ambiente” con il Comune di Conselice, per parlare dell’ipotesi di realizzare in zona un impianto per la lavorazione delle ceneri provenienti da inceneritori, risale a circa due anni fa.

A confermarlo è il vicesindaco conselicese Stefano Andraghetti: “Nel 2009 ci fu prospettata l’intenzione di quella azienda di realizzare l’impianto, ma senza indicare un’area precisa. Poi è emerso il fatto che il complesso dell’ex colorificio era da tempo inutilizzato e quindi si è arrivati al progetto depositato in Regione”. La società proponente ha un impianto simile (in cui vengono cioè trattati gli scarti di lavorazione di termovalorizzatori) a Lomello, in provincia di Pavia, e, aggiunge Andraghetti, “siamo andati a visitare lo stabilimento in Lombardia per renderci conto da vicino dei processi di lavorazione. E proprio dopo aver visionato quell’impianto, abbiamo chiesto che il processo di lavorazione avvenisse al coperto, cioè senza dispersione di ceneri. Tra l’altro non ci sarà alcun camino e occorre anche sottolineare che questo tipo di lavorazione, che porta alla produzione del ‘Matrix’, un composto utilizzato in edilizia, è stato premiato da Legambiente perché riutilizza gli scarti di produzione degli inceneritori”.

In questo progetto sono in ballo numeri importanti, basti pensare, dice ancora il vicesindaco, “che alla base di tutto c’è un contratto decennale con Herambiente per utilizzare le ceneri provenienti da termovalorizzatori in cui vengono bruciati rifiuti solidi urbani”, in quantità pari a 250mila tonnellate l’anno. E non bisogna dimenticare che “il progetto interessa una zona come la nostra in cui in tempi abbastanza recenti hanno chiuso importanti realtà produttive come la Cartiera e l’Endeka, cioè l’ex colorificio dove al massimo della produzione lavoravano anche più di 100 persone, ridotte poi a 40 negli ultimi tempi”.

Quali sono allora le prospettive occupazionali del futuro impianto prospettato dalla “Officina dell’Ambiente”? “Vi lavorerebbe – risponde Andraghetti – una ventina di persone, tra personale ‘diretto’ e l’indotto. Tra l’altro speriamo che molti di questi lavoratori vengano assunti da quelli che erano occupati nell’ex colorificio. Crediamo ci siano le condizioni per realizzare un impianto che risponda a tutte le esigenze, ambientali, occupazionali e produttive. E la decisione di far sottoporre il progetto alla Valutazione di impatto ambientale credo sia una garanzia in tal senso”.

Da Il Resto del Carlino – cronaca di Lugo – del 24/07/2011

CONSELICE – I VERDI BOCCIANO IL PROGETTO DI IMPIANTO CHE LAVOREREBBE GLI SCARTI DEGLI INCENERITORI

‘ Aumenteranno inquinamento e traffico ’

“Le emissioni si aggiungerebbero a quelle della centrale a biomasse dell’Unigrà”

E’ decisamente critico Luciano Lama, portavoce provinciale dei Verdi-Costituente Ecologista, verso il progetto, ampiamente riportato ieri su queste colonne, che la società pavese ‘Officina dell’Ambiente’ e la ravennate Herambiente hanno in serbo di attuare nell’area (di proprietà della Endeka Ceramics) dell’ex colorificio di Conselice, circa a metà strada tra la cittadina e la frazione di Lavezzola.

L’intervento consiste nella realizzazione di un impianto in grado di recuperare le ceneri prodotte dai processi di combustione dei forni inceneritori di Herambiente in Romagna e in Emilia e, dopo trattamento, di ricavarne ‘Matrix’, materiale utilizzato nella produzione del cemento e per lavori in edilizia. Un progetto, che l’azienda di Lomello (Pavia) ha volontariamente sottoposto alla Via (valutazione di impatto ambientale) e che entro il prossimo 7 settembre, ossia 60 giorni dopo la pubblicazione sul bollettino regionale della sintesi dell’intervento, potrà essere oggetto di osservazioni da parte di privati, enti e associazioni.

“Se questo progetto andasse in porto – afferma Lama – a Conselice, ad un paio di chilometri dal centro e dalla centrale a biomasse dell’Unigrà, assisteremmo alla realizzazione di un impianto che smaltirebbe le ceneri nocive di tutti gli inceneritori dell’area Ravenna, Ferrara, Bologna e Forlì. Si dice che queste scorie devono essere smaltite, perché pericolose. Occorre però ricordare che Hera non ha mai adottato una seria politica, finalizzata a differenziare il più possibile i rifiuti. Non può differenziarli più di tanto perché verrebbe a mancare la materia prima per far funzionare i suoi termovalorizzatori”.

A rafforzamento di questa opinione, Lama aggiunge che “essendo Hera una Spa con una presenza del 49% di privati, in una logica di massimo profitto ha sempre ostacolato la raccolta porta a porta, sostenendo che i costi siano troppo elevati. Raccolta che, laddove è stata applicata, ha portato a risultati di differenziazione elevatissimi. Non a caso, in quei Comuni dove il porta a porta è stato effettuato si sono registrati costi inferiori rispetto alla raccolta attraverso i cassonetti”

Il portavoce provinciale dei Verdi non risparmia un’altra dura critica al progetto relativo all’ex colorificio: “Le mancate emissioni da parte del colorificio Cookson sono state più volte tirate in ballo per poter autorizzare la centrale Unigrà e per aumentare le sue emissioni. Si diceva che nel frattempo erano state dismesse sia la locale Cartiera e la stessa Cookson, per cui le nuove emissioni dell’Unigrà andavano a compensare quelle delle attività chiuse. Adesso, pur non conoscendo ancora il loro quantitativo, le emissioni derivanti dalla riconversione dell’ex colorificio tornano in ballo. Non solo, ma ci sarà un aumento notevole di traffico, perché arriveranno ogni giorno numerosi autocarri a portare le scorie derivanti dalle combustioni dei termovalorizzatori di Herambiente. Ad essi se ne aggiungeranno altri che effettueranno lo scarico di materiali inertizzati”.

Senza dimenticare poi, conclude il portavoce provinciale dei Verdi-Costituente Ecologista, “che questi rifiuti tossico-nocivi finiranno, oltre che negli asfalti, nei cementi e nei laterizi che si utilizzano per costruire le case”. Infine persone che abitano nella zona di Conselice e Voltana hanno telefonato in redazione lamentando il fatto che “già abbiamo la discarica di Hera a cui si è aggiunta l’Unigrà con la centrale a biomasse e ora anche questo nuovo impianto. Rischiamo di diventare il triangolo più inquinato della Bassa Romagna e non solo”.